

Nasce il Museo della Pace nel segno di Pino Daniele

Si apre oggi a Napoli il MAMT, un viaggio nelle emozioni dei Paesi del Mediterraneo. Dalle voci dei migranti di Lampedusa alle canzoni del "Nero a metà"

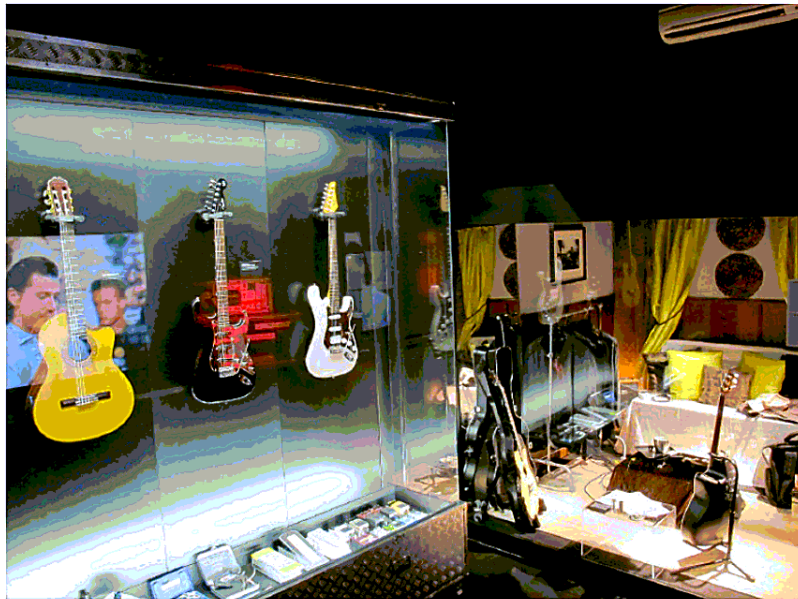
- 12**
PERCORSI
EMOZIONALI
1. Il Mediterraneo delle emozioni
 2. Il Mediterraneo della luce
 3. Il Mediterraneo della creatività
 4. Il Mediterraneo dei mestieri
 5. Il canto che viene dal mare
 6. Voci dei migranti
 7. Un mare, tre fedè
 8. Storie di pace
 9. Paesi ed istituzioni
 10. Testimonianze e visite
 11. Molinari scultore del colore
 12. Pino Daniele Alive
- 5.000**
VIDEO
EMOZIONALI
- 4**
ORE
- La visita al Museo della Pace - MAMT è gratuita e ha la durata massima di 4 ore. È obbligatoria la prenotazione con la scelta di almeno due percorsi emozionali, tra i dodici percorsi emozionali proposti

GIUSEPPE ATTARDI
NOSTRO INVIATO

NAPOLI. In un momento storico in cui si alzano nuovi muri, tornano confini, si diffondono intolleranza e pregiudizi, ancora una volta dal Sud d'Italia giungono segnali in controtendenza. Di speranza e di positività. A Napoli apre oggi le porte il Museo della Pace - MAMT (Mediterraneo, Arte, Architettura, Archeologia, Ambiente, Musica, Migrazioni, Tradizioni, Turismo), «per promuovere il bello e ciò che ci unisce», è il manifesto del suo ideatore e direttore, Michele Capasso. Museo inteso come «una "casa" aperta a tutti (l'ingresso è gratuito) per accogliere e proteggere», come si percepisce dalla parola "MAMT", che in napoletano significa "Tua Madre", colei "che accoglie". E nei cinque piani dello storico edificio dell'ex Grand Hotel de Londres di Piazza Municipio, nel cuore di Napoli, su cui è dislocato il Museo, si racconta quello che ha unito e unisce i popoli del Mediterraneo e del Mondo: la Musica, la Scienza, l'Arte, la Creatività, l'Artigianato, la Solidarietà, le Tradizioni, i Costumi, il Cibo, il Destino...

«È un progetto nato 25 anni fa» racconta Michele Capasso, quando l'ingegnere e architetto con 500 opere nel mondo rimase sconvolto dalle stragi compiute nei confronti di vittime innocenti nella ex Jugoslavia, Paese in cui si recava con la famiglia sin dall'infanzia. Decise di sospendere la propria attività e d'impiegare gran parte delle risorse personali ed il proprio impegno professionale prima per aiutare le popolazioni della ex Jugoslavia e, poi, per costruire il dialogo e la pace nello spazio euromediterraneo creando nel 1991 la Fondazione Mediterraneo.

Nel MAMT, attraverso 5.000 video in alta definizione 4K, per un totale di 30mila ore, oggetti, reperti e testimonianze, si può viaggiare nei Paesi del Mediterraneo, ascoltando le voci, i suoni, le preghiere, percependo gli odori, i sapori, guardando monumenti,



paesaggi. Una full immersion nelle culture dei popoli che abitano il bacino del Mare Nostrum. «Un mondo delle emozioni, a colori, perché viviamo in un mondo colorato» sottolinea Capasso.

E per "emozioni" sono divisi i dodici percorsi per visitare il museo. All'interno dei quali si trova anche una "Si-

Michele Capasso: «È una "casa" aperta a tutti (l'ingresso è gratuito) per accogliere e proteggere. Un mondo di emozioni»

MICHELE CAPASSO. Ex ingegnere e architetto, ha abbandonato tutto per dedicarsi alla Fondazione Mediterraneo dopo aver visto gli orrori nella ex Jugoslavia

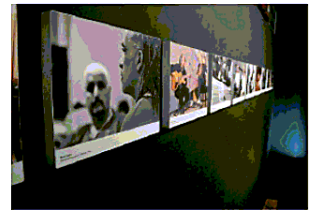


cilia delle emozioni" con le immagini di Cefalù, Palermo, del Barocco, dei più importanti siti archeologici, delle Isole minori. «E poi le voci dei migranti a Lampedusa, che è la porta di un Continente, un esempio di pace da esportare nel mondo» tiene a dire Capasso. E ancora il Teatro dei pupi nel "Mediterraneo dei mestieri".

Altri due percorsi sono dedicati a due grandi artisti che hanno sposato il progetto. Il primo è lo scultore Mario Molinari, artefice del Totem della pace, simbolo del Museo. L'altro è Pino Daniele, le cui canzoni fanno da colonna sonora. «Chi meglio di lui, la cui musica rappresenta un'esperienza totale culturale del Mediterraneo» in-

Alex Daniele: «Non è un reliquiario, è un museo in progress. Telefonini vietati per immergersi nel mondo di mio padre»

MAMT. Il Museo è una "Casa" per accogliere e proteggere, così come si percepisce dalla parola "MAMT", che in napoletano significa "Tua Madre", colei "che accoglie".



IL TOTEM DELLA PACE è il simbolo del Museo e il "Totem della Pace" dello scultore Mario Molinari, al quale è dedicato uno dei dodici percorsi delle emozioni. La vela rossa rappresenta non solo le tragedie e le morti che hanno insanguinato il Mediterraneo, ma la rinascita della fiducia per ricostruire il dialogo. I due semicerchi di colore giallo e arancio rappresentano l'alba e il tramonto sul mare azzurro: un segno di gioia, di pace.



terviene il figlio Alex. Al quale è spettato il compito, «difficile, d'interpretare le idee che mio padre aveva espresso quando nel 2014 nacque il progetto». Allestire questa ala di emozioni, riservandola al "Nero a metà". «Ci sono video, strumenti, memorabilia, interviste, viene ricreato un camerino di Pino con la sua "tazzulella" e caffè", c'è molto materiale inedito». Fra questo una chicca: «La prima volta in cui mio padre suona Quando», rivela Alex Daniele - Che non è nella stanza d'hotel, ma a casa di Troisi. Mio padre canta quattro, cinque brani e l'ultimo è Quando».

«Non sono reliquiari» dicono in coro Alex Daniele e Jacopo Molinari, figlio dello scultore Mario. «È una sorta di Museo in progress, in continua mutazione ed evoluzione: ogni giorno le emozioni cambiano». E niente selfie nel museo. «I telefonini resteranno fuori» spiega Alex - per potersi completamente immergere nel mondo e nelle note di mio padre e per potersi emozionare».

